

I PORTATORI DELLA MADONNA DEI MIRACOLI E DEL SS. CROCIFISSO

Di Giuseppe Rizzuti



**P e n s a r e
che sotto le
s t e s s e
“Vare” sei-
centesche,
splendida-
mente inta-
gliate e ric-
c a m e n t e
addobbate
con tantis-
simi ex
voto d'oro,
v e n g o n o
ripetute in
vernacolo e
a voce alta
d a i
Portatori**

**di oggi quelle stesse sugge-
stive invocazioni di lode, di
giubilo, di fede e di richiesta
di aiuto per i momenti diffi-
cili, uguali o simili a quelli
dei nostri antenati, fa un
certo effetto.**

E' la dominazione spagnola che ha porta-
to in tutte le regioni del sud Italia una
serie di sue tradizioni popolari, preva-
lentemente di carattere religioso, che
resistono tutt'oggi un po' in tutte le
nostre città.

E quindi in ogni comune del Meridione
ogni anno si festeggia solennemente il
Santo Patrono. Con luminarie, bande
musicali, giochi di artificio, addobbi
vari, preparazioni di dolci tipici e quan-
t'altro possa servire ad onorare il pro-
prio Santo protettore. Solitamente mira-
coloso a cui tanta gente è profondamente
devota e il cui nome è molto spesso dif-
fuso in quelle località.

Generalmente tali festività sono un
misto di fede, di tradizione religiosa e di
folklore e sono solite svolgersi nei perio-
di che vanno dalla tarda primavera
all'autunno con punte di maggiore con-
centramento nel periodo estivo. Anche
perché a seguito dell'emigrazione di
massa degli anni '60 tali festività sono
state concentrate un po' ovunque nel
periodo delle ferie.

In questo modo si è permesso proprio
agli emigranti, che oltretutto contribui-
vano concretamente con le loro generose
offerte allo svolgimento della festa, di
potere partecipare più facilmente alle
festività del proprio paese natio. Allora
tutti potevano sciogliere il proprio voto
che ancora oggi consiste, per le donne,
nel “viaggio” a piedi scalzi durante la
processione. Per gli uomini invece nella
promessa di portare il Santo a “spalla
nuda” in processione per le vie della
città il giorno della festa.

A Caltabellotta il Patrono è S.
Pellegrino. Questo voto però è partico-
larmente sentito principalmente nei
confronti della Madonna dei Miracoli,
venerata nella chiesa di S. Agostino che
assieme al SS. Crocifisso sono stati
nominati Protettori della nostra cittadi-
na sin dal lontano 1601. Praticamente da
oltre 400 anni. E fa un certo effetto pen-
sare che per oltre quattro secoli i nostri
antenati caltabellottesesi di ogni tempo
hanno compiuto gli stessi gesti, hanno
fatto le stesse promesse, hanno riposto
le stesse speranze di grazie da ricevere o
ringraziare per quelle ricevute. Proprio
come avviene oggi. Sicuramente abbigliati
secondo i dettami della moda corrente
ma con buona probabilità con gli stessi
nomi e cognomi, salvo qualche caso in
cui la modernità a fatto sì che i nipoti
non portino più i nomi dei loro nonni e
dei loro bisnonni. Ma i soprannomi di

famiglia, anche se ormai sono caduti in disuso, saranno sicuramente gli stessi. Pensare che sotto le stesse due "Vare" seicentesche, splendidamente intagliate e riccamente addobbate con tantissimi ex voto d'oro, vengono ripetute in vernacolo e a voce alta dai Portatori di oggi quelle stesse suggestive invocazioni di lode, di giubilo, di fede e di richiesta di aiuto per i momenti difficili, uguali o simili a quelli dei nostri antenati, fa un certo effetto!

Proprio in quelle acclamazioni tramandate oralmente, gridate a squarciagola sotto lo sforzo del peso delle Vare, accompagnate dalle note solenni e festose delle due bande musicali, i nostri Portatori trovano conforto nel momento del massimo sforzo per proseguire e portare a termine il percorso cittadino immutato da sempre. Mentre la processione percorre le viuzze strette della nostra Caltabellotta, con alcune discese assai ripide e con salite altrettanto impegnative. Quel circuito interno al vecchio Centro Storico che, infatti, viene chiamato "la strada della Processione". Solitamente i Portatori sono gente di ogni età, ovviamente non gente anziana, anzi oggi in larga misura sono piuttosto giovani. Questo lascia ben sperare per il futuro e significa che la tradizione popolare continuerà per gli anni a venire. D'altronde un popolo senza tradizioni che popolo è?

Fino agli anni '60 i Portatori erano gente che avevano subito gli orrori della prima guerra mondiale e che avevano fatto la promessa di "portare" per tutta la vita la Madonna se si fossero salvati la pelle. I più giovani erano quelli che avevano superato la seconda guerra mondiale. Fra di loro c'era un mio parente, Gaspare Truncali oggi novantenne, che era tornato a piedi dalla disfatta di Russia e che ha perpetuato il suo voto di fede finché le forze glielo hanno consentito. Sono certo che ancora oggi quando passa la processione idealmente è al loro fianco, non a dividerne gli sforzi fisici, ma con la stessa fede e con lo stesso ardore religioso di allora. Questo vale per tutti i Portatori ancora in vita delle generazioni passate. Anzi sono certo che qualche giovane Portatore di oggi continua la tradizione familiare al posto del genitore avanti negli anni che non c'è la fa più.

Va detto però, per dovere di cronaca, che talvolta l'estremismo religioso ha condotto a certe incongruenze pratiche, per fortuna oggi risolte.

Ci fu un tempo che, mentre per portare

la Madonna c'era una gran numero di persone pronte a scontrarsi anche fisicamente pur di trovare un posto sotto la Vara, per il SS. Crocifisso, festeggiato nella stessa ricorrenza, gli organizzatori dovevano pagare gli uomini per condurlo in processione. E anche Vara del Cristo veniva addobbata più modestamente!

In verità era una vera assurdità! L'esaltazione di allora portava a certi controsensi veramente paradossali. Malgrado i sacerdoti cercassero di fare opera di convinzione verso gli stessi Portatori, il risultato non cambiava.

Con l'andar del tempo, con l'opera di persuasione, con il ricambio generazionale e probabilmente con qualche intervento energetico da parte della Curia ormai è da parecchi anni che questo paradosso è stato risolto. Sono tantissimi, infatti, i Portatori che stabilmente ogni anno recano con fede il SS. Crocifisso quattrocentesco per le vie della nostra cittadina. E non va dimenticato peraltro che è Gesù Cristo il figlio di Dio, presso cui tutti i Santi intercedono per ottenere le grazie richieste dai propri fedeli e non diversamente.

Ovviamente non va dimenticato che il culto Mariano è diffusissimo in tutto il mondo. Tantissimi sono infatti i santuari dedicati alla Madonna in Europa e nel mondo. Basta ricordare Fatima, Lourdes, Siracusa, Pompei, Loreto e Medjugorje tanto per citare i più noti.

Anche a Sciacca la Madonna del Soccorso viene portata in processione per la città a spalla e a piedi scalzi da un centinaio di marinai due volte l'anno. Il 2 febbraio e il 15 agosto, alle quali partecipa l'intera città e folte rappresentanze di saccenti residenti in America accompagnati dai loro sacerdoti. Provengono principalmente dalle città di Boston (Massachusetts) e da Norristown (Pennsylvania). Anche quella è una straordinaria manifestazione di fede da parte di gente addetta al duro lavoro del mare e non solo e che ha fatto della Madonna del Soccorso la propria Stella Polare.